

# il GAZZETTINO FOTOGRAFICO

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO

ANNO XXXIX - N°2 - Marzo-Aprile 2025 - Periodico di Arte Fotografica e Cultura - Organo ufficiale dell'Unione Italiana Fotografi - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. 287/CEPA - SUURC

Marzio Vizzoni - Viareggio (LU)



2-2025

## Ciao Matteo

di Luigi Franco Malizia

**Q**uando tutto pareva far pensare ad un fastidioso ma risolvibile inconveniente di percorso, nello stretto giro di pochi giorni è accaduto l'impensabile, quel che nessuno avrebbe potuto immaginare. In punta di piedi quanto in maniera dirimpante, la dipartita di Matteo Savatteri, agli inizi di questo 2025, ha lasciato nello sconforto familiari, parenti e tutti gli amici che del Nostro hanno sempre apprezzato la dimensione professionale e quella umana.

Prezioso webmaster dell'associazione, componente della commissione artistica, competente direttore del Gazzettino Fotografico nonché eccellente fotografo di "glamour" e reportage, Matteo ha rappresentato per la famiglia UIF un valido punto di riferimento in termini operativi e, come anzidetto, soprattutto umani. Competenza e disponibilità, nell'ambito di un percorso, quello della comune passione per il mezzo fotografico, che lo ha visto muoversi con solerzia culturale nel segno dell'impegno etico e fattivo, volto a rendere dignitoso soprattutto il versante editoriale del progetto associativo: monografie, pubblicazioni e rivista bimestrale in primis. Il rimpianto di non averlo più tra di noi e certamente pari al piacere e al privilegio di aver potuto condividere con lui, in rispetto e amicizia, i tanti sani momenti di convivialità fotoamatoriale.

Ciao Matteo, nella tua nuova dimora cui sei approdato ci piace immaginarti già impegnato con Emilio Flesca, Antonino Giordano e gli altri amici fotoamatori che ti hanno preceduto nel viaggio verso più luminosi lidi, a costituire un consesso associativo che sia degna emanazione della "terrena" UIF. E per quel che più direttamente mi riguarda, alle scadenze stabilite, mi impegnerò a non disattendere i tuoi consueti, cortesi solleciti ad inviare per tempo i miei contributi per il nostro Gazzettino. Con l'affetto e l'amicizia di sempre.



### di Piero Peluso

Dal 22 gennaio fino a fine aprile 2025, il Fotoclub Espera, con il patrocinio dell'Unione Italiana Fotoamatori (UIF), propone un corso di fotografia completo e stimolante, pensato per tutti coloro che desiderano affinare le proprie competenze fotografiche. Il corso è guidato dal responsabile Pier Luigi Peluso, BFA, un fotografo con una solida preparazione artistica, affiancato dai collaboratori Claudio Iacono e Chiara Manfredi. Claudio Iacono, esperto nella storia della fotografia e nelle tecniche tradizionali, guiderà gli studenti alla scoperta dei grandi autori della fotografia, analizzando il loro impatto e le tecniche che hanno definito il linguaggio visivo del Novecento. Inoltre, si concentrerà sulla camera oscura, permettendo ai partecipanti di riscoprire l'emozione della fotografia



analogica e della stampa tradizionale. Chiara Manfredi, invece, porterà i partecipanti nel mondo della street photography, insegnando a raccontare la realtà urbana con uno sguardo personale e dinamico, imparando a cogliere i momenti di quotidianità che raccontano storie uniche. Il corso, articolato tra lezioni teoriche e sessioni pratiche, rappresenta una rara opportunità per tutti gli appassionati di fotografia di crescere tecnicamente e artisticamente, imparando da esperti del settore.

### IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura  
Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotoamatori  
Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

#### Comitato di Redazione provvisorio:

Franco Calabrese  
Francesco Paolo Ferrandello  
Massimo Bertoncini

#### Direttore Editoriale:

Giuseppe Romeo

#### Capo Redattore:

Luigi Franco Malizia

#### Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Battaglia, Tiziano Gagliardi,  
Giorgio Gambino, Pietro Gandolfo,  
Sandra Ceccarelli, Ennio Figini,  
Susane John, Teresa Mirabella,  
Mario Moretti, Fabio Pavan,  
Pier Luigi Peluso, Giancarlo Torresani,  
Francesco Varacalli, Marzio Vizzoni

#### Comitato di Redazione:

Mail: [uif.gazzettino@gmail.com](mailto:uif.gazzettino@gmail.com)

#### Direzione Editoriale:

Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria  
E-mail: [pinoromeorc@gmail.com](mailto:pinoromeorc@gmail.com)

Sito UIF <http://www.unioneitalianafotoamatori.it>

#### Stampa:

Faccini Officine Grafiche - Messina

Ogni Autore è Responsabile di quanto forma oggetto delle foto

# NOTIZIE DALLA SEGRETERIA NAZIONALE

a cura di Franco Calabrese

L'anno 2025, a seguito della scomparsa del nostro amico e web-master Matteo Savatteri, ci ha portati, e ci porterà ancora, ad alcuni cambiamenti nella ridistribuzione degli incarichi precedentemente tenuti dal compianto Matteo del quale tutta la comunità U.I.F. ne sentirà la mancanza.

Non potevamo privare i soci degli appuntamenti editoriali quali L'Annuario e il Gazzettino Fotografico e, per questo, grazie alla disponibilità data da alcuni Consiglieri Nazionali sia l'Annuario e sia il Gazzettino Fotografico sono stati puntualmente spediti e recapitati a tutti i soci.

Per quanto riguarda il Gazzettino Fotografico è stato costituito un Comitato di Redazione Provvisorio composto da Franco Calabrese, Francesco Paolo Ferrandello e Massimo Bertoncini i quali stanno curando la pubblicazione assieme a Luigi Franco Malizia che continuerà con il suo Editoriale e la rubrica "Proposte fotografiche"

Altro nodo da dover sciogliere è stato quello del sito web che era tenuto esclusivamente da Matteo Savatteri e che, il trasferimento ad altra persona avrebbe comportato tempi molto lunghi ai quali abbiamo dovuto rinunciare e, grazie alla disponibilità del socio Salvatore Pirino il quale dopo essere stato contattato ha senza alcuno indugio preparato in brevissimo tempo un nuovo sito web che sarà poi seguito con la collaborazione del socio Roberto Palladini e con la supervisione dello stesso Salvatore Pirino.

Il nuovo sito, con una grafica molto semplice, sarà soggetto a miglioramenti nel corso del tempo.

A seguito di tutto quanto sopra, si è addivenuti a istituire nuove e-mail o indirizzare ad e-mail già preesistenti le varie richieste dei soci.

Di seguito alcune informazioni importanti riguardanti le e-mail a cui i soci dovranno fare attenzione a indirizzare le loro richieste.

Mostre per la Galleria "Voi Autori" sia personali e sia collettive, Mostre cartace, Foto show, Audiovisivi e quant'altro precedentemente inviato al web master, ora dovrà essere tutto inviato al seguente indirizzo e-mail:  
**[uif.patrocini@gmail.com](mailto:uif.patrocini@gmail.com)**  
sarà cura della Responsabile patrocini, Elisa Poggi a controllare il rispetto dei regolamenti e rilasciare il dovuto patrocinio inviando poi il tutto al web master per la pubblicazione.

Tutte le richieste di patrocinio per i concorsi fotografici dovranno essere inviate al seguente indirizzo e-mail:  
**[uif.patrocini@gmail.com](mailto:uif.patrocini@gmail.com)**  
la responsabile del rilascio patrocini, dopo aver controllato l'esistenza del rispetto dei regolamenti e della correttezza delle quote versate, rilascerà il patrocinio.

Tutti i risultati dei Concorsi fotografici per la pubblicazione sul sito web dovranno essere inviati al seguente indirizzo e-mail:  
**[uif.patrocini@gmail.com](mailto:uif.patrocini@gmail.com)**  
sarà cura della Responsabile del rilascio patrocini, Elisa Poggi a inviarli al web master

Gli articoli da pubblicare sul **Gazzettino Fotografico**, di qualsiasi genere, dovranno essere inviati al seguente indirizzo e-mail:  
**[uif.gazzettino@gmail.com](mailto:uif.gazzettino@gmail.com)**  
I testi, esclusivamente in formato word, non debbono essere troppo lunghi perchè andranno a penalizzare lo spazio per le fotografie; si consiglia di non superare le quaranta righe. La redazione si riserva la facoltà di ridurre e modificare i testi per motivi di impaginazione  
**I file riguardanti le foto dovranno avere una dimensione lato lungo di almeno 2500 pixel e una risoluzione di 300 ppi.**

Le foto da inviare per la rubrica "Proposte Fotografiche" (Leggiamo le vostre foto) curata da Luigi Franco Malizia sul Gazzettino Fotografico dovranno essere inviate a **[uif.gazzettino@gmail.com](mailto:uif.gazzettino@gmail.com)**  
**I file riguardanti le foto dovranno avere una dimensione lato lungo di almeno 2500 pixel e una risoluzione di 300 ppi.**

Le foto inviate per la pubblicazione nella Galleria "Voi Autori" sul sito web dovranno avere una dimensione lato lungo di **1024 pixel a 72 ppi.**



di Sandra Ceccarelli

**D**omenica 20 ottobre si è svolta a Marina di Massa, la festa del Fotoamatore della Toscana, che ha visto la partecipazione di molte persone tra soci UIF e non.

Il segretario regionale UF Renato Piazzini ha presentato il programma della giornata ai presenti e il Vice Presidente UIF Paolo Ferrandello ha portato il saluto ufficiale dell'associazione.

Quest'anno ci siamo voluti allontanare dal capoluogo fiorentino e portare la festa nella provincia di Massa Carrara per essere più vicini ai soci di quel territorio. Se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna, noi in verità siamo andati al mare. In sintonia con il percorso intrapreso nel 2023, dove l'ambiente e le attività che lo preservano, sono stati il tema dominante di quella giornata, anche quest'anno abbiamo voluto continuare lo stesso cammino, alla ricerca di un'attività produttiva, dove l'opera dell'uomo ben si armonizza con la tutela del territorio. Sotto lo sguardo severo dei monti delle Alpi Apuane, si distendono le Colline del Candia, che la mano dell'uomo ha trasformato in anfiteatri a cielo aperto, dove fin dai tempi

remoti, si coltivano vigne apprezzate per i loro vini dorati e soavi. La viticoltura eroica toscana "cresce in condizioni estreme tra vigneti irraggiungibili e lavoro solo manuale." Il mito racconta che i vitigni del Candia fossero giunti sulle barche dei coloni Greci dall'omonimo Comune dell'Isola di Creta. Il mito trova una sua verità storica nei racconti di alcuni storici che affermano che sul Colle dell'attuale Monte Libero, il cuore della produzione del Candia, sorgesse l'antico tempio dedicato ad Ercole, monumento riportato nella Tabula Peutingeriana e mai collocato in un sito geografico. (<https://candiadeicolliapuani.it/>) Nella splendida Villa Cuturi di Marina di Massa, gentilmente messi a disposizione dal Comune di Massa, ha avuto luogo l'incontro con tutti i partecipanti, che hanno avuto modo di visitare la mostra allestita fin dalle prime ore del mattino dai nostri più solerti amici. Le foto in mostra illustravano la Via dell'Uva dei Colli del Candia dove la viticoltura eroica si sviluppa su terrazze che si affacciano sul mare delle città di Massa e di Carrara. In una sala della Villa Cuturi si è svolto poi un incontro con il Vice Sindaco di Massa Andrea Cella e dove il relatore Pierpaolo Lorieri ha raccontato ai partecipanti la storia di questo territorio riqualificato, tute-



20 ottobre 2024

ore 10.30  
Saluti di benvenuto  
Andrea Cella  
Vicesindaco di Massa

Inaugurazione  
mostra fotografica

Presentazione del progetto  
COLLI APUANI DEL CANDIA  
LA VITICOLTURA EROICA  
a cura di Pierpaolo Lorieri

**L'AMBIENTE RITROVATO**  
riqualificazione, tutela, conservazione

ore 13.00 APERIPRANZO  
Pomeriggio fotografico sul lungomare

Villa Cuturi  
Viale A. Vespucci, 24  
Marina di Massa (MS)

Con il patrocinio  
Comune di Massa

lato e conservato capace di produrre vini d'eccellenza. Dopo un "lauto spuntino" la compagnia ha trascorso il pomeriggio in riva al mare camminando, fotografando e chiacchierando, godendo del sole che fino al giorno avanti, si era imboscato dietro nuvole minacciose e grondanti acqua.



di Teresa Mirabella

Un Egitto insolito, lontano dai paesaggi turistici di piramidi, mare cristallino e sabbie dorate, è stato proposto ai visitatori dal 2 marzo all'8 marzo 2025 con la mostra fotografica collettiva presso la prestigiosa Sala degli Alambicchi all'Aurum di Pescara.

La mostra dei tre autori Teresa Mirabella, Roberto Scannella e Rossella De Luca è stata organizzata dall'associazione Associazione Aspherya Cultura & Dintorni, con patrocinio UIF e del Comune di Pescara. Gli autori hanno esposto in totale quarantasei foto di un Egitto al di fuori dalle consuete inquadrature che ha riscosso largo consenso e curiosità da parte del numero pubblico che ogni giorno ha visitato la mostra. In particolare, Rossella De Luca, che ha vissuto nove anni al Cairo per motivi di lavoro, ha immortalato con i suoi scatti le stravaganti e fantasiose sedie ricavate con soluzioni di recupero veramente originali. Sedie o porzioni di esse, opportunamente rattoppate e integrate, vengono usate dai "bawab", una sorta di portieri che si mettono a guardia degli ingressi di alcuni edifici e fungono anche da fattorini e factotum. Una vecchia sedia di plastica tutta consumata, priva di due piedi, per noi è da buttare nella spazzatura, il bawab invece la recupera mettendo sotto il sedile una colonna di mattoni, oppure un sedile dell'automobile, non importa se tutto consumato, basta posarlo sopra una cassetta di plastica della Coca-Cola e diventa anch'esso una comoda postazione di lavoro. L'arte di arrangiarsi con il poco che c'è a disposizione aguzza l'ingegno e fa realizzare delle improbabili sedute. Tutto si recupera, tutto si ricicla! Teresa Mirabella e Roberto Scannella, invece, durante un loro viaggio in 4X4



e tenda, sono andati a caccia di paesaggi spettacolari e forme fantastiche della natura nel Deserto Bianco e del Deserto Nero. Il deserto nero, situato nella regione occidentale del paese, tra la città di Bahariya e l'Oasi di Farafra, prende il suo nome dalla distesa di pietre laviche nere, che danno al paesaggio un aspetto lunare e misterioso. Il deserto bianco, invece, è situato nella depressione di Farafra, a circa 370 km a sud-ovest del Cairo. Questa zona prende il nome dal colore bianco predominante delle sue rocce di calcare che rendono il paesaggio davvero surreale e affascinante. Trattasi di un antichissimo fondale marino, ricco di fossili dove la natura si è divertita a scolpire con la sabbia e le rocce giganteschi funghi, animali bizzarri, e altre cose che l'occhio di chi osserva può immaginare di intravedere. Con estrema facilità, infatti, è possibile distinguere un leone seduto di circa tre metri, una sfinge, un ippopotamo che sbadiglia o il volto di una strega e così via tra le formazioni gigantesche che sta-

zionano in vari punti del deserto raggiungibili a piedi o con il 4x4, tra lo stupore di chi osserva.



Foto di Rossella De Luca, Teresa Mirabella e Roberto Scannella



# Fotografia, il fascino del lato b (2ª parte: 1961/2004)

di Giancarlo Torresani

Ci eravamo lasciati, nella scorsa puntata (v. Il Gazzettino Fotografico n. 6/2024 - pp. 10-11), con le "Post Card" e con i "formati cartolina" ma ancora più affascinanti sono le fotografie degli amatori che, su quel "verso", hanno dato libero sfogo con i loro brevi pensieri aggiungendo date e titoli sul verso delle opere partecipanti ai Concorsi Fotografici (a volte cancellati e/o cambiati) ... fotografie restituite al mittente con etichette (oggi introvabili) attestanti la vincita di un premio o la semplice ammissione. Un "dietro le quinte" che emoziona, che fa sognare, e che spesso aiuta a studiare meglio la produzione di un autore.

Di "Concorsi Fotografici" ce ne sono stati (e ce ne sono) per tutti i gusti. C'è chi li odia e chi non ne potrebbe fare a meno. I Concorsi mettono alla prova, sfidano, e fanno capire se le immagini scattate sono diverse da quelle ordinarie; grazie a loro si incontrano, e si conoscono, altri fotografi di talento e si creano amicizie e nuovi rapporti di lavoro e, a volte entrambe le cose.

Il retro ("verso") delle stampe non mente: un esempio tra i tanti (vedi ph 1a - 1b) + (ph 2a - 2b) è dato dalle foto di **Ulisse Bezzi** e **Virgilio Bardossi** che hanno girato il mondo; dietro alle loro foto c'è sempre una storia diversa e parallela a quella raccontata dalle immagini, una storia tutta da scoprire.

Mentre certi fotoamatori non si allontanavano dai loro paesi nati, le loro foto andavano in *Portogallo*, in *Belgio*, in *Finlandia*, e poi ancora in *Sud America*, e così via fino a *Hong Kong*. Lo scopo del viaggio era partecipare ai concorsi fotografici, e i timbri stampigliati qua e là sul retro delle stampe (1961) sono testimoni delle peripezie che queste hanno vissuto. La successiva quinta tappa, di questo affascinante viaggio, vede l'avvento della "Mail Art" (Art Postal) nata in Francia (grazie all'opera di **Marcel Duchamp** nel 1916) che esprime un'attività non secondaria svolta da artisti e sviluppata negli anni sessanta.

In Italia (1986) tutto inizia da una semplice intuizione di **Roberto Zuccalà** (vedi ph 3a - 3b), portata avanti da **Giorgio Rigon** (ph 4a - 4b) che darà origine alla nascita del collezionismo della *foto-cartolina d'autore*. Degno di nota fu anche il tentativo di associare l'immagine con il francobollo a "tema".

Nel 2015 **Giorgio Paparella** (Presidente del "C.F. Saonensis" - Savona) decide di dare alle stampe il suo *Progetto Mail-Art*. Nel libro sono presenti 19 autori con le loro opere tematiche ed ospita alcuni significativi lavori di **R. Zuccalà** e di **G. Rigon**. (vedi ph 5)

In questo ambiente (1998) si colloca anche



ph 1a



Foto Ulisse Bezzi



ph 2a



ph 2b

Foto Virgilio Bardossi



ph 3a



ph 3b

Foto Roberto Zuccalà

*Portfolio*. Fu così che in quel di *Frosinone* - nell'ambito della manifestazione "Frosinone Fotografia" (1999 - 2000) curata dall' Ass. Fot. Frosinone (vedi ph 7) - compariva la sez. "Mail-Art Foto-cartoline" che negli anni successivi (2001 e 2002) diventava: "Portfolio in Foto-Cartoline".



ph 4a

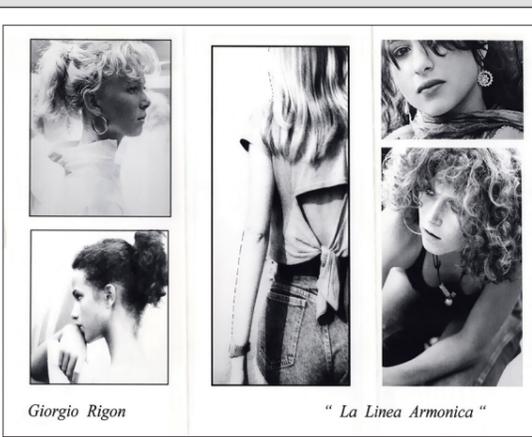


ph 4b

Foto Giorgio Rigon



ph 6a

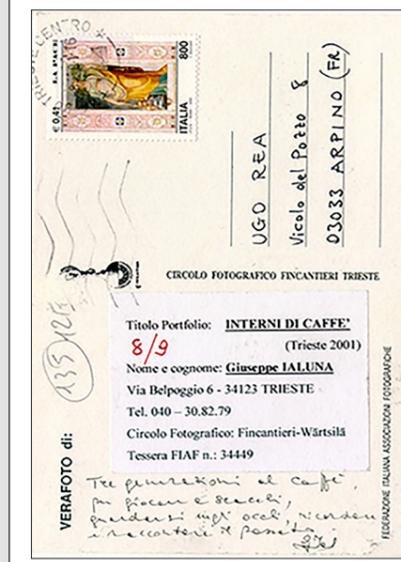


ph 6b

Foto Giovanni Maria Murralli



a



ph. 8

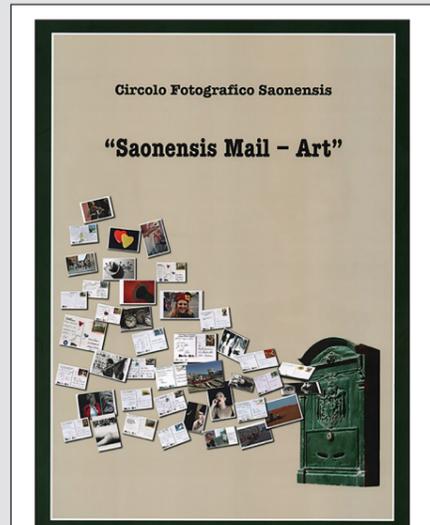
Una sollecitazione vera e propria (nell'ambito dei concorsi fotografici) che vedeva molti fotografi cimentarsi in questa nuova formula; una bella esperienza da me vissuta come Giurato e Lettore dei lavori presentati. (vedi ph 8a - 8b) + (ph 9) Passano ventidue anni, da quell'esperienza, e due nuovi Concorsi risalgono alla ribalta:

- 2022, l' *Open Call Mail "ARTE E NATURA"* (come la Natura si esprime in modo artistico e/o come l'arte dialoga con la Natura) e ...
- 2024, l' *Open Call Mail "Il mio giardino segreto"* (un luogo del cuore, fisico o immaginario, uno spazio naturale dove essere sé stessi), due iniziative del C.F. "Il Punto Focale" (Vicenza).

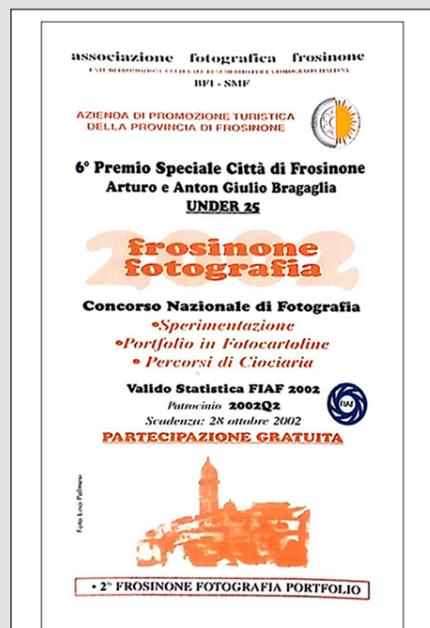
Un chiaro invito a mantenere viva la "Mail-Art".

Concludendo, questo viaggio avventuroso, sono dell'avviso che esista un modo di "guardare" davvero una fotografia: quello di vederla stampata. Una foto stampata possiede una bellezza particolare che, una volta toccata, fa percepire quel senso di permanenza che un file digitale non potrà mai restituire.

Le foto, inserite in un *album di famiglia*, sono parte importante della storia di una famiglia, sono qualcosa che verrà guardato, commentato per decenni, sono la "memoria" del momento in cui sono state scattate, esse diventeranno un cimelio che (col passare del tempo)



ph 5 - Progetto di Giorgio Paparella



ph. 7



ph. 9

saranno consegnate ai figli che poi le consegneranno ai nipoti. Per me non esiste nulla di più bello di prendere un album (dalla libreria) e passare, ad una ad una, le foto raccolte con tanto amore. Sfolgiare un album permette di percepirne il valore e di sentire tutto il peso della storia. In assenza di ciò mi domando: *quante foto digitali andranno perse o diventeranno illeggibili nel tempo?*

Grazie per l'attenzione e ...  
Buone stampe!

# Reportage



Circolo  
Fotografico  
Sarzanese

## ALPI APUANE LA CAVA DELLE CERVAIOLE

di Tiziano Gagliardi  
Presidente del Circolo

La sede del Nostro Circolo, prospiciente al confine con la Toscana, è ubicata in una posizione strategica poiché il territorio circostante è fatto non solo di mare, ma cinto da montagne, dalle Alpi Apuane e dalle celeberrime cave di marmo, oro bianco conosciuto in tutto il mondo e che, fin dall'antichità, viene estratto per realizzare opere d'arte.

ombre, luci, angoli bui e diverse interpretazioni dell'ambiente circostante. Ogni fotografo ha avuto un approccio diverso con l'ambiente; gli scatti realizzati hanno pertanto evidenziato non solo la maestosità di quanto ci circondava



dal 1979

ma posto in luce il modo in cui la natura abbia saputo riprendersi i propri spazi, ad esempio attraverso piccole infiorescenze spuntate in una fredda fenditura od un laghetto venutosi a creare a seguito di un'abbondante pioggia.

Non sono mancati momenti ludici nei quali sono stati immortalati fotografi che, magari per cogliere un dato particolare, hanno assunto posture "sui generis" e che, nel complesso hanno finito per concorrere alla creazione di un bellissimo album di ricordi.



di Mario Corrado Moretti

Lo spirito dello Storico Carnevale d'Ivrea vive nella rievocazione della sollevazione del popolo contro un "barone" che affamava la città.

Nella leggenda fu il gesto eroico di Violetta, la figlia di un mugnaio, a liberare gli eporediesi dalla tirannia, ribellandosi al ius primae noctis (mito nato in Europa nel corso dei secoli) imposto dal barone.

La celebre Battaglia delle arance, nella interpretazione data nel corso del '900, vuole rievocare proprio questa immaginaria rivolta.

La Battaglia costituisce indubbiamente l'elemento più spettacolare della manifestazione che ben evidenzia la lotta per la libertà, simbolo del carnevale eporediese. La Battaglia delle arance insieme a tutti gli eventi storici presenti nella manifestazione di Ivrea, costituisce un incredibile patrimonio culturale, che posiziona la festa tra le più importanti nel panorama nazionale ed internazionale.

Il getto delle arance affonda le sue radici intorno alla metà del secolo diciannovesimo. Nel periodo compreso tra gli anni Trenta e Sessanta dell'Ottocento, nasce nel Carnevale di Ivrea un gioco cortese, quasi cavalleresco: un "getto di arance" che le giovani fanciulle borghesi di Ivrea presero l'abitudine di effettuare dai balconi delle loro abitazioni, negli ultimi giorni del Carnevale. "Innocenti proiettili" per usare le parole delle cronache giornalistiche di metà Ottocento, "che dalle case piovevano sui passeggianti, e con cui da questi per gentil rappresaglia si faceva grazioso assalto alle vispe ed avvenenti provocatrici". Nel volgere di breve tempo al parco e contenuto atto di omaggio dei rossi frutti, verrà a sovrapporsi l'infuriare scomposto e "violento" di una improvvisa "follia carnevalesca", al dilagare della quale ben pochi argini poterono resistere.

Fu solo nell'immediato secondo dopoguerra che si formarono ufficialmente le prime squadre a piedi di aranceri, e si allestirono i cosiddetti primi carri da getto e la battaglia assunse i connotati attuali seguendo regole ben precise. L'avvento delle squadre degli aranceri modifica profondamente la struttura originaria del fenomeno festivo eporediese: la battaglia delle arance diviene in tal modo una realtà prevalentemente



legata ai giovani. La battaglia è un concentrato di ardore e lealtà. Non è raro vedere avversari in battaglia darsi la mano in segno di rispetto e di ritrovata amicizia riconoscendo l'abilità e il coraggio altrui. Si basa su regole cavalleresche non scritte condivise da tutti i partecipanti, che garantiscono l'incolumità generale (a parte qualche inevitabile occhio nero), e mantengono il confronto sul livello di una vera e propria sfida "sportiva" nella quale alla fine chi è più bravo (e tira più arance con maggior intensità) vince.

Nove sono le squadre a piedi, indossano solo una casacca e i calzoni con i propri colori e occupano ognuna una zona di tiro.

Il numero dei carri invece varia di anno in anno, ormai superano la cinquantina.

La battaglia rievoca la ribellione eporediese guidata dalla giovane Violetta: il popolo, rappresentato dalle squadre degli aranceri a piedi, senza nessuna protezione, combatte a colpi di arance contro le armate del feudatario. Queste ultime sono rappresentate dai tiratori sui carri trainati da cavalli, che indossano protezioni e maschere che ricordano le antiche armature.

La battaglia delle arance è indubbiamente uno spettacolo avvincente, indimenticabile, di notevole importanza per l'economia turistica della città; costituisce la parte originale della Comme-



dia dell'Arte. Ripetuti squilli di tromba raggruppano i popolani in sommossa; sulle "quadriglie" e sulle "pariglie" i soldati del tiranno sono pronti ad accettare la singolare sfida. I popolani scendono in battaglia senza armature, col viso scoperto; i militi del signorotto hanno il volto difeso da una robusta maschera di ferro traforato. Un fittissimo intreccio di arance si compone all'improvviso: un quadro fantastico fra l'astratto e il figurativo. La rivolta popolare è furente, scomposta, incontrollata, impressionante; gli spettatori sono avvinti dalla bellezza della lotta, sempre incerta, sempre vivace, e lanciano grida d'incitamento ai popolani, temerari sino ai limiti estremi. Arance e arance si schiacciano contro i muri, sul selciato, sulle teste degli indemoniati combattenti: l'acre odore dei frutti penetra nella pelle, entra nelle case, sale in alto, fatto nebbia sottile e trasparente.

Uno spettacolo unico al mondo!





## Fare rete per contrastare la violenza sulle donne

di Susanne John

Alla ricerca di un mezzo di comunicazione potente ed immediato alternativo a quello della semplice parola, il destino ha fatto incontrare le volontarie dell'Humanitas-Firenze - curatrici dell'importante progetto "VANESSA - donne a sostegno delle donne" - con il Gruppo Fotografico Il Prisma di Scandicci (Fi). L'empatia fra le due realtà è stata immediata e insieme hanno realizzato con entusiasmo la mostra fotografica itinerante **UNIVERSO DONNA - MESTIERI, TALENTI** con l'intento di raccontare storie di positività e forza, resilienza e successo professionale di donne di tutto il mondo. Le immagini esposte offrono uno spazio di riflessione e ispirazione, permettendo alle visitatrici di riconoscersi nelle esperienze altrui e rafforzare la propria autostima. Il Gruppo Fotografico Il Prisma di Scandicci, noto sul territorio per il suo decennale impegno in progetti sociali, per realizzare la mostra ha attinto al suo vasto archivio fotografico creato e curato da molti anni con passione da Gianna Randelli con l'aiuto di altri soci al fine di scegliere alcune immagini tra le più belle e significative. Completano la mostra alcune sinto-



Vanessa

grafie (immagini realizzate con software IA) create appositamente per l'evento da Alessandro Rombecchi, consigliere del Prisma. Lucia Bigazzi, coordinatrice delle volontarie del Progetto Vanessa dell'Humanitas di Firenze, sottolinea: "Ci ha davvero colpito la professionalità con cui il Prisma gestisce il suo archivio fotografico e l'allestimento di mostre fotografiche." La

nota fa ben capire l'importanza di un'archiviazione accurata delle immagini che permette di realizzare eventi a tema in tempi brevi, tramandando importanti memorie. In effetti, la velocità con cui il Prisma ha saputo rispondere all'invito delle volontarie del Progetto Vanessa per creare un evento comune, è stato possibile anche grazie al lavoro dell'attuale responsabile delle mostre fotografiche e Presidente del fotoclub, Maurizio Zagli, con l'aiuto di un gruppo di soci sempre pronti a dare una mano. La mostra fotografica "**UNIVERSO DONNA - MESTIERI, TALENTI**" ha ottenuto il patrocinio del Consiglio di Quartiere 4 di Firenze che l'ha anche scelta per inaugurare il 10 marzo 2025 - nella propria Sala Consiliare - il mese di iniziative per celebrare la *Giornata Internazionale della Donna*, alla presenza del Presidente del Consiglio di Quartiere Mirko Dormentoni e della Consigliera Salvina Di Gangi. Intensi gli interventi del Presidente del Consiglio dell'Humanitas - Firenze Maurizio Burgassi e di Lucia Bigazzi che hanno sottolineato la rilevanza del recente sportello d'ascolto, volto a offrire supporto a donne vittime di ogni tipo di violenza fisica e psicologica, fornendo un primo punto di contatto con esperti in grado di offrire protezione e accompagnamento nel percorso di denuncia e di autonomia;



Presidente del Consiglio Firenze4 Mirko Dormentoni e il Coro "Le Musiquorum"

i relatori hanno anche messo in evidenza le grandi difficoltà nel promuovere l'iniziativa e guadagnare la fiducia delle donne in difficoltà per motivi culturali e sociali. Profondamente emozionante è stata la testimonianza di Paola Alberti e Massimo Noli - genitori di Michela Noli, vittima di femmineicidio - e della giovane attrice Sara Bosi che ha illustrato le problematiche che devono affrontare le donne che lavorano nel mondo del cinema e della TV. Hanno creato una spumeggiante cornice finale dell'evento le cantanti del coro LE MUSIQUORUM con i loro graffianti canti popolari di donne lavoratrici. Durante l'anno la mostra sarà visibile in varie altre importanti sedi espositive che coinvolgeranno anche biblioteche e le COOP di Firenze e Scandicci. Chi desidera sostenere l'iniziativa itinerante del *Progetto Vanessa* può contattare per informazioni il Gruppo Fotografico Il Prisma di Scandicci oppure Humanitas - Firenze.



Gianna Randelli, Maurizio Buccarelli, Carlo Ciappi



Lucia Bigazzi, Maurizio Burgazzi



Consigliera Firenze4 Salvina di Gangi e l'attrice Sara Bosi



Volontari Humanitas di Firenze



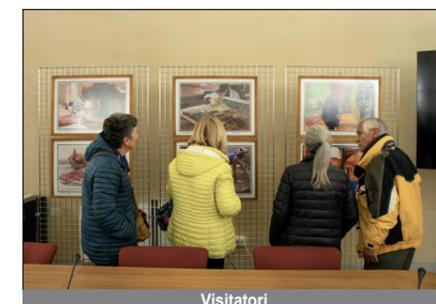
Inaugurazione



Gruppo volontarie Progetto VANESSA con la Consigliera Salvina Di Gangi



Visitatrice



Visitatori



Reportage

# IL BOSCO INCANTATO

**Il bosco di S. Antonio è da sempre sinonimo di paesaggi fiabeschi**

di **Giannina Tognetti**

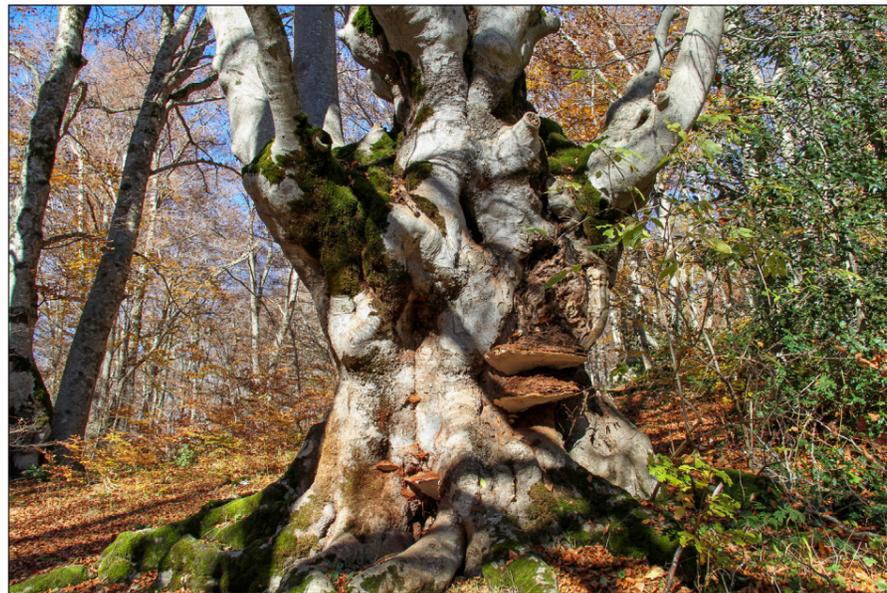
*È un luogo magico che sprigiona poesia e rilascia incanto, vibrando di pura energia.*

*È il regno naturale della fantasia dove gli spiriti degli alberi ti sussurrano e comunicano con il cuore.*

*Una volta entrati nel groviglio verde di alberi giganteschi e millenari ci si rende immediatamente conto di aver trovato un luogo unico.*

Considerato in età classica un lucus, cioè una foresta sacra dedicata a Giove, nel medioevo fu consacrato a S. Antonio da Padova.

Il bosco si estende per 17 ettari su una

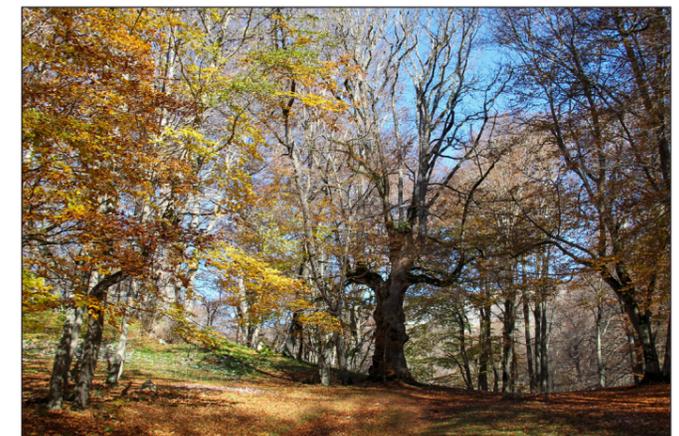
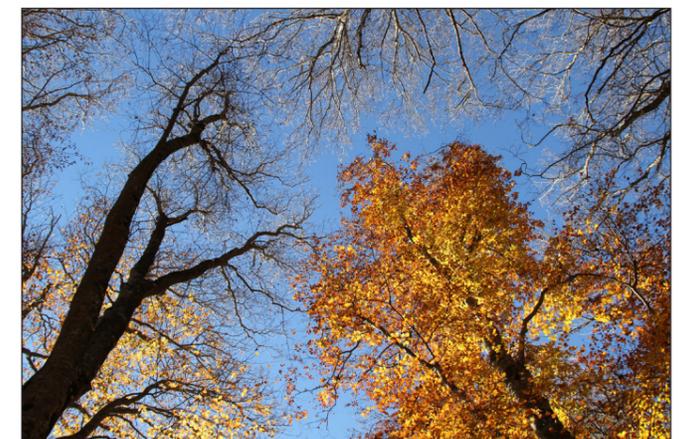


zona sottratta al taglio degli alberi per garantire luoghi di riparo al bestiame. Grazie a questo divieto e alla tecnica di potatura a "capitozzatura" gli alberi raggiungono dimensioni monumentali e forme a candelabro. Oltre al faggio, vi crescono esemplari di acero, quercia, pero selvatico, tasso, agrifoglio, cerro e il raro pero cordato. Nella riserva si trovano piante erbacee protette o rare, come il ciclamino primaverile, l'elleborina purpurea, l'erba fragolina, la genziana maggiore, la peonia selvatica e la stellina odorosa. Vi abitano specie di animali pregiati come il

picchio dorso bianco, il picchio dalmatino, il lupo appenninico, l'orso bruno marsicano, lo sparviero, il tasso, la volpe e il gatto selvatico.

Passeggiando tra i faggi secolari, circondati da meravigliosi giochi di luce, si potrà raggiungere l'Eremo di S. Antonio, custodito come un gioiello nello scrigno magico del bosco.

Il Bosco di S. Antonio si trova nel comune di Pescocostanzo in provincia dell'Aquila; è stato tutelato prima come Riserva regionale e dal 1992 è parte integrante del Parco Nazionale della Maiella.



# Tecnica FOTOGRAFIA DI SCENA

di Francesco Varacalli

## Premessa

In questo breve articolo, desidero condividere la mia personale esperienza nel campo della fotografia di scena, raccontando il mio approccio a questo tipo di ripresa fotografica. La mia esperienza è "amatoriale", sia dal punto di vista degli strumenti sia dei soggetti che fotografo. Le mie foto sono state realizzate in teatri e su palchi di dimensioni contenute ma con attrezzature di buon livello.

## Introduzione

Ho iniziato ad avvicinarmi alla fotografia di scena agli inizi degli anni 2000, grazie a una collaborazione con la compagnia teatrale ElleTiCi di Cambiano (TO) e alla conoscenza di una delle registe (mia cognata), che conoscendo la mia passione per la fotografia, mi chiese di realizzare alcuni scatti durante uno spettacolo. All'epoca, la fotografia era ancora esclusivamente chimica, con l'uso delle pellicole. Mi sono subito reso conto che un palco teatrale, che fino ad allora avevo visto solo di sfuggita, presenta una grande difficoltà: la luce. Le condizioni di illuminazione erano scarse, e mi sono trovato a dover lavorare con ISO elevati per ottenere immagini sufficientemente nitide. Utilizzavo pellicole da 1600 ISO, che spesso "tiravo" fino a 3200, ma la vera sfida era rappresentata dalla scarsità di luce. La luce, infatti, è uno degli strumenti principali attraverso cui registi e tecnici trasmettono l'emozione della scena, dosandola in modo da enfatizzare i momenti più intensi e drammatici. Tuttavia, questa luce non era mai sufficiente per ottenere buoni scatti.

La mia fortuna, e forse ciò che ogni fotografo di scena dovrebbe fare, è stata quella di poter seguire l'intero processo della produzione teatrale, fotografando durante le prove, in particolare le prove generali, che venivano fatte con i costumi di scena. Questo mi ha permesso di salire sul palco senza disturbare, realizzando inquadrature uniche che non sarebbero mai state possibili dalla prospettiva di un semplice spettatore. Questo, secondo me, è il compito del fotografo di scena: documentare gli eventi sul palco da un punto di vista inusuale, catturando momenti che altrimenti sfuggirebbero.

## La scena

La fotografia di scena è quel genere fotografico che racconta uno spettacolo teatrale, musicale o di danza. Ogni tipo di evento ha le sue peculiarità, ma tutti sono accomunati dal fatto di essere rappresentati su un palcoscenico, in uno spazio (indoor o outdoor) illuminato artificialmente. Durante uno spettacolo, le figure si muovono, più o meno velocemente, e la luce gioca un ruolo fondamentale nell'impostare l'atmosfera. Le condizioni in cui ci si trova a fotografare variano molto a seconda del tipo di evento, e le tecniche da utilizzare devono essere valutate di volta in volta. In generale, comunque, il set di scena si caratterizza per il movimento dei soggetti e l'illuminazione artificiale che cambia continuamente.

Ci si può ritrovare a fotografare un gruppo musicale su un palco di una piccola birreria o uno spettacolo di danza all'aperto in un anfiteatro. Ogni situazione presenta sfide uniche, ma tutte richiedono una capacità di adattamento alle circostanze per catturare il momento giusto.

## La luce

La luce è, senza dubbio, l'elemento cruciale nella fotografia di scena. Non solo la quantità di luce disponibile, ma anche la sua qualità che si esprime nel colore e nel suo movimento. Molti spettacoli impongono luci colorate o luci che si spostano velocemente sulla scena, illuminando per pochi istanti il soggetto, prima che la luce si sposti su un altro. In questo contesto, è fondamentale essere pronti a cogliere l'attimo. Il fotografo di scena deve essere in grado di reagire rapidamente, come un ritrattista, un fotografo naturalista e un reporter, tutto nello stesso momento. La sfida non è solo quella di catturare il soggetto, ma di farlo nel modo più significativo possibile, unendo il "gioco" della luce al movimento.

## L'attrezzatura

Ogni genere fotografico richiede una specifica attrezzatura, e la fotografia di scena non fa eccezione. Generalmente un corpo macchina reflex o mirrorless e un paio di obiettivi standard (24-70 mm per full-frame) e un medio tele (70-200 mm per full-frame) sono strumenti molto



versatili. Obiettivi grandangolari possono essere utili per inquadrature particolari, magari da sotto il palco.

Io utilizzo una Nikon D500 con un obiettivo 18-55 f/2,8 e un vecchio 80-200 f/2,8, acquistato anni fa per la macchina a pellicola. Le fotocamere moderne ci permettono di lavorare a ISO molto elevati, contenendo il

rumore e restituendo immagini più dettagliate. La mia Nikon, combinata con una buona post-produzione dei file, mi consente di ottenere ottimi scatti anche in condizioni di luce non ideali.

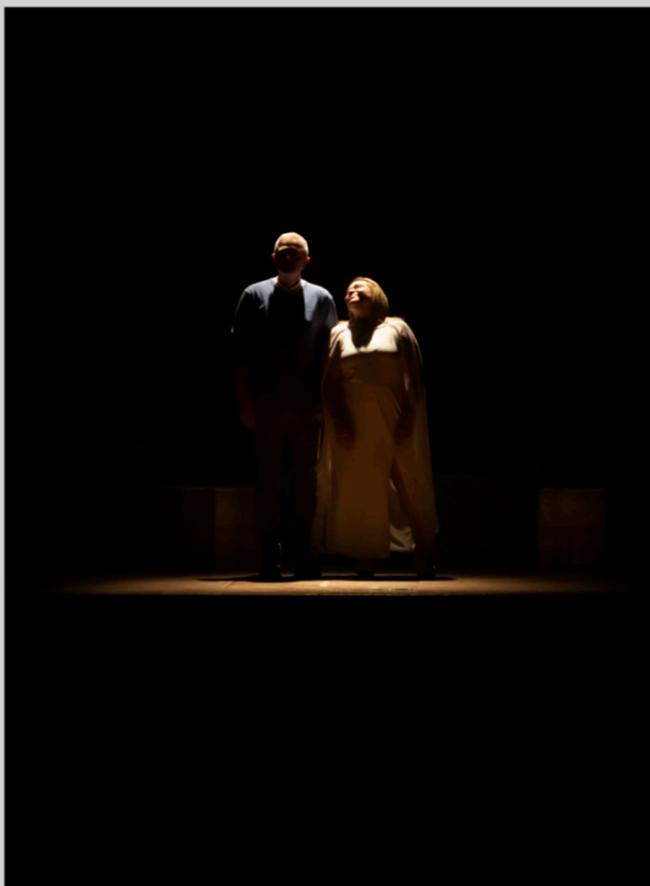
## La tecnica

Ogni tipo di spettacolo – sia esso teatrale, musicale o di danza classica o moderna – ha esigenze particolari, ma il fondamento della tecnica fotografica è gestire correttamente la luce e la velocità di scatto. Nel teatro, la luce drammatica e le ombre intense richiamano l'attenzione del fotografo alla luce, mentre nel balletto, i movimenti rapidi degli artisti sul palco, impongono tempi di scatto veloci per "congelare" il movimento.

Nel caso di spettacoli musicali, la variabilità delle luci colorate rende ancora più complesso il compito del fotografo, che deve essere in grado di adattarsi velocemente e cogliere i momenti più emozionanti.

## Conclusioni

In conclusione, la fotografia di scena è un'arte che richiede tecnica, prontezza e un occhio attento ai dettagli. La luce, il movimento e la capacità di documentare gli eventi da angolazioni uniche sono gli aspetti fondamentali che ogni fotografo di scena deve saper gestire. L'esperienza, la passione e l'adattamento alle diverse situazioni sono ciò che fanno la differenza tra una foto ordinaria e una che riesce a catturare l'essenza dello spettacolo e restituire l'emozione.





Ingresso del Vittoriale

## IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

di Angelo Battaglia

Una bella mattina di Aprile sono partito con la mia attrezzatura fotografica alla volta di Gardone Riviera per visitare "Il Vittoriale degli Italiani" donato allo stato italiano il 7 settembre 1930 da Gabriele d'Annunzio. Un capolavoro creato dal Comandante che cercava un posto dove potersi ritirare. Il suo segretario Tom Antongini trovò quello che stava cercandoci in una villa a Cargnasco a Gardone Riviera di proprietà dello storico d'arte tedesco Henry Thode, con una biblioteca di circa seimila libri, immersa nel verde, che subito fece innamorare D'Annunzio. Egli affidò i lavori all'architetto Gian Carlo Maroni chiedendo di eseguire i lavori come voleva lui, ogni singola colonna o arredo doveva

essere collocato su preciso disegno e luogo scelto da D'Annunzio, e questo fu l'ultimo dei suoi capolavori, un cantiere in continuo svolgimento, tanto che alcune opere vennero completate dopo la morte di entrambi. Tra il 1922 e il 1935 D'Annunzio non volendo nessuno vicino alla sua villa acquista altri terreni, la Villa Marabella, l'Hotel Washington, e la Torre-Darsena sul lago. Il Vittoriale si estende per circa nove ettari sulle colline di Gardone in una posizione panoramica sul lago di Garda ed è un complesso di edifici, vie, piazze, un anfiteatro che D'Annunzio chiamava "Parlaggio", giardini e corsi d'acqua e un mausoleo dove è sepolto il poeta. Costruito tra il 1921 e il 1938, anno in cui morì nel suo studio, il cantiere chiamato "Santa

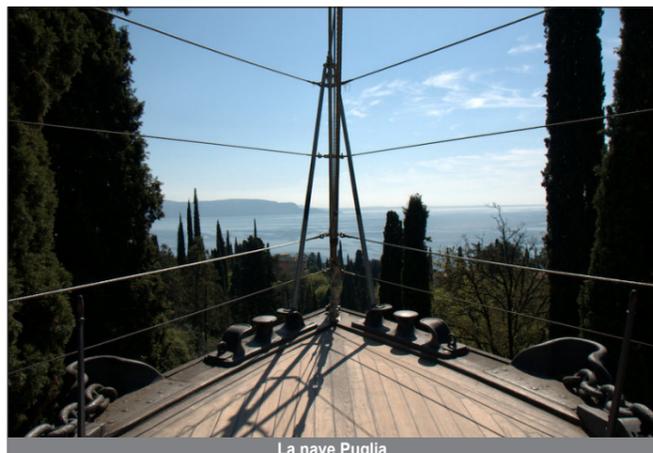
Fabrica" diventò sempre più grande, e oltre all'architetto Maroni, altri artisti dell'epoca furono chiamati, chi per le loro competenze, a completare quanto il Comandante aveva in mente e grazie alla



Ingresso del Vittoriale



Prua della Nave Puglia



La nave Puglia

loro opera soprattutto nella casa di D'Annunzio da lui chiamata "la casa del priore" creò una casa museo del suo "vivere inimitabile", stanze piene di oggetti circa 10.000 e 33.000 libri, frasi enigmatiche e motti che si trovano scritti su tutte le parti degli arredi, stanze costruite in penombra piene di pesanti tendaggi, perché D'Annunzio dopo un incidente con suo aereo perse la vista dell'occhio destro, vetrate colorate, pianoforti sparsi ovunque in onore alla sua amica "Luisa Baccara" ultima amante. Nella casa si respira una atmosfera di sacralità sia per la varie opere d'arte in copia che D'Annunzio aveva voluto, sia per la simbologia che le stesse rappresentano e il luogo misterioso e suggestivo che il poeta realizzò con dovuta minuzia di particolari, come "la stanza del lebbroso" dove si ritirava in meditazione e tante altre piccole ma grandi cose realizzate dal "Vate" o "Comandante" come era solito chiamarsi. Non potrò farvi vedere nessuna foto degli interni in quanto era proibito riprendere o filmare con qualsiasi mezzo l'interno della casa, ma solo l'esterno. La fabbrica del Vittoriale divenuto un cantiere perpetuo fu visitato da artisti e personaggi famosi che volevano visitare e vedere l'ultima sua opera, da Arturo Toscanini a Tazio Nuvolari a Francesco De Pinedo, a Guglielmo Marconi, Italo Balbo, Arnoldo Mondadori, per non dimenticare il Duce Benito Mussolini, che finanzia il Vittoriale per tenere occupato colui che potrebbe opporsi al suo regime, tanto che lo stesso duce fu costretto ad attendere ore e ore prima di essere ricevuto da Gabriele D'Annunzio. Nell'immenso parco si possono ammirare i giardini curati in

tutto, la limonaia con il belvedere il laghetto delle danze a forma di violino, la prua della nave Puglia regalata dall'ammiraglio Thaon di Ravel della marina militare, in ricordo del suo capitano Tommaso Gulli, morto nelle acque di Spalato nel 1920, letteralmente incastonata nel terreno. Smontata e portata al Vittoriale dal cantiere di La Spezia. Nei pressi del Mausoleo si trova un edificio che ospita il "Mas 96" con il quale D'Annunzio con Luigi Rizzo e Costanzo Ciano partecipò alla "Beffa di Buccari" nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918. Proseguendo nella visita uscendo dalla "Priora" si visita "Schifamondo", una nuova costruzione da cui si accedeva dalla sala da pranzo detta "la stanza della Cheli" una delle stanze più luminose con tonalità rosse, azzurre, e color oro realizzata da Pietro Chiesa dove D'Annunzio entra spesso non per pranzare o cenare, ma solo per il piacere di assorbire un pò di allegria. A rinforzare la regola ascetica D'Annunzio fa porre sulla tavola da pranzo una tartaruga (khélys in greco) da cui il nome della stanza. Detta tartaruga era morta nei giardini del Vittoriale per indigestione di tuberose, Renato Brozzi ha modellato il corpo creando una scultura bronzea poggiata su un cuscino a monito dei commensali. Tornando a Schifamondo (*Io ho il bisogno quasi tragico di uscire da questo vecchio Vittoriale e di abitare in una nuova casa. Non si tratta soltanto di rinnovazione ma di salvezza. Pensaci e aiutami.*) l'architetto Maroni a sentire questi versi progetta subito nuovi ambienti più moderni per quel tempo, "la stanza dell'Aurora o Sala dei Calchi" che doveva essere la stanza da letto del poeta ma che non fu

mai abitata dallo stesso, nella stanza si trovano i due "Prigioni" di Michelangelo, copia dell'Aurora delle Tombe Medicee di Firenze. Oggi la stanza è adibita a museo "D'Annunzio Eroe" dedicato ai cimeli di guerra, la sala delle Pergamene, la stanza del Cammino e una sala a struttura poligonale, oggi Auditorium dove al centro del soffitto si trova ancorato lo S.V.A. biposto, unico al mondo con il quale il Comandante il 9 agosto 1918 raggiunse il cielo di Vienna per il lancio di 40.000 volantini. Nello spazio sotto il teatro "Il Museo D'Annunzio Segreto" inaugurato nel 2010 raccoglie tutto quanto fino a ora era rimasto negli armadi della Priora, vestiti, scarpe e stivali, la biancheria, le vesti fatte fare dal poeta per le sue donne, gli oggetti da scrivania, il vasellame da tavola i gioielli ecc. Un piccolo spazio contiene abiti e lettere di Eleonora Duse, la grande attrice tanto amata dal Vate, nel suo studio "Officina" vi è un calco di gesso del volto di Eleonora ribattezzata la "testimone velata" perché spesso D'Annunzio per non essere distratto dalla sua bellezza la copriva con un foulard. Finisce qui la visita del Vittoriale degli Italiani con altre mille cose da vedere, non mi sono bastate otto ore per poter vedere e ammirare tutto quello che c'è, non escludo di tornare per completare la conoscenza dei luoghi e del poeta, narratore, drammaturgo, militare politico, giornalista, patriota e celebre figura della prima guerra mondiale, soprannominato "Vate" cioè poeta sacro, profeta cantore dell'Italia, nato a Pescara il 12 marzo 1863 e morto a Gardone, alle ore 20:05 del 1° marzo 1938 sul tavolo di lavoro della "Zambracca"



La Priora



Mas 96



Il Mausoleo



La tomba D'Annunzio



## FORTINO POGGIO PIGNATELLI

di Giovanni Vittorio

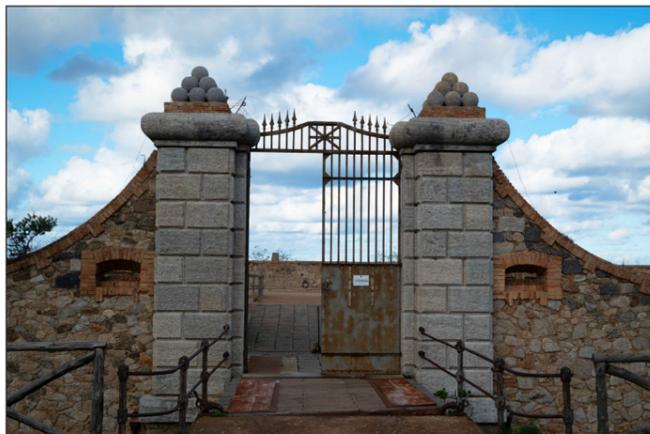
La fortificazione, insieme a molte altre in Italia ed in Calabria, fa parte del Piano generale di fortificazione del nuovo Stato che prevedeva la costruzione, sia sul versante peloritano che su quello aspromontano, di 24 fortezze per il posizionamento della cosiddetta "Artiglieria da costa" in difesa dello Stretto. La sua base ha una pianta trapezoidale e possiede 6 postazioni dedicate all'artiglieria e 3 caponiere ed è dotata di ponte levatoio.

I lavori della fortezza iniziarono il 25/01/1888 e furono completati il 18/01/1889 rendendo Poggio Pignatelli il sesto forte ad essere costruito, il terzo considerando solo quelli installati a difesa della costa calabra. La sua pianta ha una base trapezoidale e possiede 6 postazioni dedicate all'artiglieria. Il fronte di terra è difeso da un fossato con doppio muro alla Carnot, oltre

**Le fortificazioni di Reggio Calabria sono un insieme di strutture architettoniche - rocche, castelli, torri e bastioni - di epoca diversa che costituiscono quello che fu sistema di difesa della città e del suo territorio storico, che in tempi diversi ebbe necessità, a causa della propria configurazione geografica, di dotarsi di particolari strategie di tutela del proprio territorio.**

a 3 caponiere, ed è dotato di ponte levatoio. Il suo presidio era formato da 4 ufficiali e 220 uomini di truppa. (Cit. [https://www.comune.campocalabro.rc.it/it/vivere/sistema-delle-fortezze-forte-poggio-](https://www.comune.campocalabro.rc.it/it/vivere/sistema-delle-fortezze-forte-poggio-pignatelli#:~:text=Fortino%20poggio%20Pignatelli,6%20postazioni%20dedicate%20all'artiglieria)

[pignatelli#:~:text=Fortino%20poggio%20Pignatelli,6%20postazioni%20dedicate%20all'artiglieria](https://www.comune.campocalabro.rc.it/it/vivere/sistema-delle-fortezze-forte-poggio-pignatelli#:~:text=Fortino%20poggio%20Pignatelli,6%20postazioni%20dedicate%20all'artiglieria)). L'architettura interna è totalmente in funzione dell'utilizzo degli ambienti (polveriere, stanze di servizio, magazzini, uffici etc) e suddivisa in più livelli; sull'ultimo troviamo le postazioni (chiamate "paioli") per l'artiglieria costiera e dal quale è possibile godere di una straordinaria visuale sullo Stretto. Il fortino è collegato ad altre due opere, Batteria Matiniti Inferiore e Forte Siacci. Con il suo terrazzo e le sale interne situato in una splendida posizione panoramica sullo Stretto, è al centro insieme alle altre due fortezze dell'area naturale protetta ZPS - Zone di protezione speciale Costa Viola. L'area in cui si trova è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con Decreto del Ministero della Cultura ed è pertanto sottoposta a tutela paesaggistica".



## Reportage

# Lo Stazzone Vernengo

## Un pezzo di storia palermitana.

di Giorgio Gambino

Lo Stazzone Vernengo è un'autentica istituzione a Palermo. Da oltre un secolo, questa fornace artigianale produce manufatti in terracotta di altissima qualità, mantenendo vive antiche tradizioni e tecniche di lavorazione: un'eredità secolare. Le radici dello Stazzone Vernengo affondano nel passato, in un'antica pirriera dove si estraeva la creta.

Oggi, questa realtà produttiva continua a creare oggetti unici, come vasi, decorazioni, rivestimenti e elementi architettonici, tutti realizzati a mano con la pregiata creta locale. Un viaggio nel cuore dell'artigianato.

Visitare lo Stazzone Vernengo significa immergersi in un mondo fatto di profumi di terra umida, suoni di antichi strumenti



e gesti sapienti. È possibile assistere alla lavorazione della creta, dalla modellazione alla cottura in forno, e scoprire i segreti di un'arte che si tramanda di generazione in generazione.

Gite formative scolastiche, turisti sono la cifra di questa realtà che cozza a livello economico con una scelta a livello commerciale molto elitaria andando a favorire commercialmente i prodotti industriali che hanno un impatto minore a livello di costo. Cosa contraddistingue lo Stazzone Vernengo?

Qualità: ogni pezzo è unico e realizzato con cura, utilizzando materiali naturali e tecniche tradizionali.

Storia: acquistare un prodotto dello Stazzone Vernengo significa portarsi a casa un pezzo di storia e cultura palermitana.

Sostenibilità: l'azienda è attenta all'ambiente e utilizza energie rinnovabili per la cottura dei manufatti.

Versatilità: L'offerta è ampia e spazia da oggetti d'uso quotidiano a elementi decorativi per interni ed esterni.

Lo Stazzone Vernengo è molto più di una semplice fabbrica di ceramiche. È un luogo dove l'artigianato incontra la tradizione, dove la passione per il bello si trasforma in oggetti unici e senza tempo.



# il carro di carnevale



di Ennio Figini

Il mondo del carro di Carnevale è apparentemente semplice ma nella realtà è molto complesso. Si tratta di un oggetto che va oltre la sua concreta realizzazione ed evoca visioni oniriche o addirittura esoteriche.

Per questo il carro ha una struttura finalizzata a raggiungere quanto sopra detto, avvalendosi però di modalità di realizzazione sia macro che micro. Il macro cerca di inquadrare l'argomento del carro, mentre il micro è costituito da dettagli e particolari che hanno vita autonoma, sia pur effimera. Il presente lavoro si è concentrato su questa seconda parte, pur non ignorando completamente il significato generale dell'opera.



di Sandra Ceccarelli

Anche nel 2024 il Gruppo Fotografico DGT Firenze ha indetto, per la seconda volta, la rassegna di portfolio a livello nazionale. L'evento, sotto il patrocinio di U.I.F. ha avuto la partecipazione di 49 fotografi di cui 32 associati.

La giuria composta dal Prof. Giancarlo Torresani, presidente di giuria e dai giudici di giuria UIF Sandra Ceccarelli e Renato Piazzini ha assegnato 3 medaglie ai premiati e 4 attestati ad altrettanti autori segnalati.

Avevamo fatto proposito, già nel 2023, di dedicare una serata online a tutti gli autori non ammessi, questo perché non ci sembrava corretto che un verdetto di non ammissione lasciasse l'amaro in bocca a chi comunque si era impegnato ad inviare un proprio lavoro, senza che il motivo di quella esclusione fosse spiegato. Diversi lavori composti da immagini bellissime non sono stati ammessi, perché carenti di quelle peculiarità specifiche proprie dei portfolio.

In questo incontro online non c'è stata la partecipazione che speravamo, anche perché molti autori hanno forse pensato di assistere ad una conferenza e non ad un dialogo personale tra l'autore e la giuria, dove l'autore ricopriva il ruolo del primo attore.

Non molti dicevo i partecipanti, ma sufficienti per averci fatto comprendere quanto importante fosse stata la scelta di aver organizzato quella serata, che peraltro riteniamo unica nel suo genere, una serata che ha centrato il suo obiettivo stabilendo un rapporto diretto con gli autori che ci hanno ringraziato complimentandosi e dimostrando grande apprezzamento al nostro Presidente di Giuria Torresani, che come sempre riesce a farci lezione senza pedanteria e con eccellente professionalità.

Sabato 18 gennaio 2025, nella sala soci Unicoop Firenze Nord/ ovest, si è svolta la premiazione. Ci fa piacere nominare i sette autori premiati:

- Medaglia oro Uif a Paolo Grappolini di Firenze
- Medaglia argento Uif ad Angela Panebianco di Trento
- Medaglia bronzo Uif a Lorenzo Di Candia di Manfredonia (FG)

**Autori segnalati:**

- Giuseppe Bottelli di Varese,
- Fabio Del Ghianda di San Vincenzo (LI),
- Maria Caterina Perrone di Chiavari (GE) e
- Laura Quieti di Pescara.

Erano presenti alla premiazione naturalmente solo i partecipanti fiorentini, i soci del Dgt e molti amici fotografi e sostenitori.

Nel suddetto incontro è stato letto il messaggio di saluto inviato da



Giancarlo Torresani, è stato proiettato l'audiovisivo di tutte le opere ammesse e premiate con le relative motivazioni rilasciate dalla giuria. Ai partecipanti alla rassegna presenti in sala, è stata consegnata la pubblicazione cartacea contenente tutte le opere premiate ed ammesse. L'interesse dimostrato dai presenti, i messaggi di sostegno, incoraggiamento e simpatia che ci sono pervenuti da molte parti, ci sono di stimolo per continuare a diffondere e sollecitare la realizzazione di portfolio, che raccontano storie e si compongono frasi dove si usano immagini al posto delle parole.



Seconda Rassegna Portfolio 2024



# 11° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE "MEMORIAL PAVAN" - CITTA' DI SANREMO

di Fabio Pavan

L'undicesima edizione del Concorso Fotografico Nazionale "Memorial Pavan" - Città di Sanremo, con il Patrocinio UIF e il riconoscimento del Comune di Sanremo, chiude con numeri decisamente interessanti, 140 partecipanti provenienti da tutta Italia. La premiazione ha avuto luogo domenica 15 dicembre 2024, in una cornice di notevole prestigio come la Sala Consiglieri del Museo Civico di Sanremo, dove sono state esposte tutte le opere premiate e proiettate tutte le opere ammesse. Alla presenza del Sindaco Alessandro Mager e dell'Assessore alla Cultura Enza Dedali, sono stati premiati autori provenienti da tutta Italia. A rappresentare la UIF presente il delegato di zona, nonché organizzatore dell'evento, Fabio Pavan. Oltre al doveroso ringraziamento rivolto al Comune di Sanremo per la messa a disposizione degli spazi adibiti ad area congressi all'interno del prestigioso Museo Civico sanremese, un grosso grazie va allo sponsor tecnico Foto Video Renata, all'Hotel Nazionale di Sanremo, a Olio Roi, a Quintessenza Restaurant, a Pane di Triora, a BB Dolciaria e a Premiazioni Elebi. Fotografa ufficiale di tutta la premiazione è stata Arianna Pavan, Under 18, iscritta UIF. A seguire, i vincitori ed i premiati di questa undicesima edizione, che per l'elevata qualità delle opere, sono diventati i protagonisti di un calendario (a tiratura limitata) realizzato dagli organizzatori e consegnato ai partecipanti presenti e che verrà spedito prossimamente ai premiati che sono stati impossibilitati a partecipare:

**Vincitore Assoluto Montini Giulio.**

**Tema Libero Colore:**

Primo Classificato Di Candia Lorenzo;  
Secondo Classificato Zanotti Massimo;  
Terzo Classificato Cappuccini Gianfranco.  
Segnalate Le Opere Di Carniti Maria Teresa e Caroli Riccardo.



Migliore autore assoluto Montini Giulio



Primo Premio Colore: Lorenzo Di Candia



Secondo Premio Colore: Massimo Zanotti



Terzo Premio Colore: Gianfranco Cappuccini

**Tema Libero B&N**

Prima Classificata Zagolin Sandra;  
Secondo Classificato Palladini Roberto;  
Terzo Classificato Moretti Mario Corrado.  
Segnalate Le Opere Di Lolli Maurizio e Sambuco Massimo.

**Tema Panorami E Scorci Italiani:**

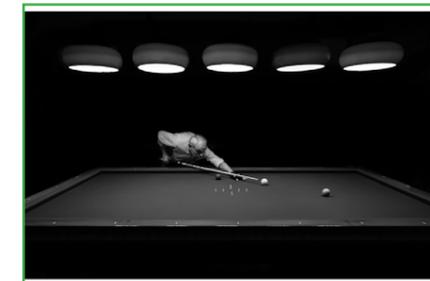
Primo Premio Alderighi Massimo;  
Seconda Classificata Giovannina Antonella;  
Terza Classificata Ricci Simonetta.  
Segnalate Le Opere Di Mori Anna e Furlo-  
ne Roberto.  
Migliore Foto Naturalistica Marchetti Tiziana;  
Premio Glamour Mesiti Mariella;  
Premio Macro Boletti Sergio;  
Premio Street Martorana Manuela;  
Premio Foto Sportiva Vignati Francesco;  
Premio Happy Moments Poggi Elisa;  
Premio Minimal Tiberio Valerio;  
Premio Panorama Bruno Marco;  
Premio Funny Portrait Testi Bruno;  
Premio Fotosport.Eu Agnesoni Mauro;  
Premio Macrofotografia & Dintorni Rossi Marco;  
Premio Under 30 Iannolo Nicole;  
Premio Oreste Ughetto Sculco Michele;  
Migliore Autore Ligure Marelli Luca;  
Migliore Autrice Ligure Gaudioso Debora;  
Migliore Autore Sanremese Giacomel Marco  
Migliore Autrice Sanremese Vecchiola Stefania  
Under 18: Prima Classificata Firpo Gaia  
Seconda Classificata Rivoira Lucia  
Terzo Classificato Parodi Andrea  
Vince Il Premio Come Fotoclub Con Più Partecipanti:  
Digit Art In Foto Di Taggia



Primo Premio B&N: Sandra Zagolin



Secondo Premio B&N: Roberto Palladini



Terzo Premio B&N: Mario Moretti



Secondo Premio Panorami e Scorci Italiani: Antonella Giovannina



Terzo Premio Panorami e Scorci Italiani: Simonetta Ricci



Primo Premio Panorami e Scorci Italiani: Massimo Alderighi

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI  
Anociati.... per vivere la fotografia da protagonista  
mail: uif.segreteria@gmail.com



**Unione Italiana Fotoamatori**  
Si ricorda che gli articoli proposti dai soci per la pubblicazione sul Gazzettino dovranno essere inviati esclusivamente all'indirizzo e-mail: [uif.gazzettino@gmail.com](mailto:uif.gazzettino@gmail.com)  
Le foto inviate per la pubblicazione dovranno avere una dimensione minima di 2500 pixel a 300 ppi

In data 8 marzo 2025 si è riunita la giuria del 14° Concorso Fotografico Nazionale “Infiorate D’Italia”

**La giuria composta da**

**Poggi Elisa** BFA - BR MFO - Consigliere Nazionale UIF - Giurato UIF - Circolo Saonensis (SV)

**Calzamiglia Monica** - Circolo Agenda Fotografica - Imperia

**Loviglio Maurizio** - BFA\*\*\*\* - Giurato UIF- Circolo Saonensis (SV)

**Gravano Dino** - Circolo Fotografico S. Giorgio - Albenga- (SV)

**Murante Mauro** - BFA\*\*\* Giurato UIF- Segretario Regionale UIF Liguria- Circolo Fotografico Torria (IM),

**Per il TEMA LIBERO**

Ha esaminato le 244 opere, di 61 autori, pervenute per il tema libero e ha ammesso 56 opere più le seguenti opere segnalate e premiate

**1° Premio Martorana Manuale** di Sanremo- con l’opera Verso la preghiera

**2° Premio Bonfanti Renato** di Garlenda- con l’opera La sentinella

**3° Premio Alderighi Massimo** - con l’opera The girl

**opere segnalate**

**Carniti Maria Teresa** di Crema - con l’opera Questione di sguardi

**Testi Bruno** di Pietra Ligure - con l’opera Perugia Cioccolate

**Zurla Marco** di Taggia - con l’opera Gita scolastica

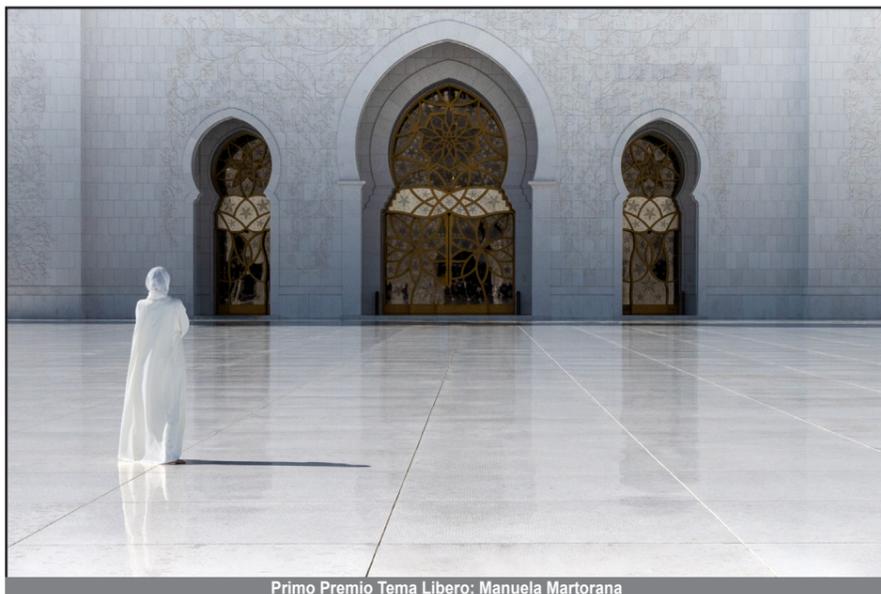
**Premi Speciali**

**Premio Figura ambientata** - **Ferro Massimiliano** di Palermo - con l’opera S.T.

**Premio Ritratto** - **Bianco Vincenzo** di San Vincenzo - con l’opera Arancere 1

**Premio Under 30** - **Forte Marta** di Chiusanico con l’opera Atelier Hans

**Premio Under 18** - **Spezzati Lorenzo** di Foggia con l’opera Colosseo



Primo Premio Tema Libero: Manuela Martorana



Secondo Premio Tema Libero: Renato Bonfanti



Terzo Premio Tema Libero: Massimo Alderighi



Primo Premio Infiorate d’Italia: Justina Wind



Secondo Premio Infiorate d’Italia: Franco Rubini



Terzo Premio Infiorate d’Italia: Bruno Oliveri

**Per il Tema INFIORATE D’ITALIA**

Ha esaminato 83 opere pervenute per il tema Infiorata di D’Italia da 22 autori e ha ammesso 23 opere più le seguenti segnalate e premiate

**1° Premio Wind Justina di Rieti** - con l’opera Processione dei ceri

**2° Premio Rubini Franco** di Molinella- con l’opera La Madonna dei Finzi Contini

**3° Premio Oliveri Bruno** di Mallare - con l’opera Infiorata Corpus Domini Sassello 2

**Opere segnalate**

**Pirino Salvatore** di Reggio Calabria - con l’opera Infiorata Reggina (RC) Duomo

**Testi Bruno** di Pietra Ligure - con l’opera Processione del Corpus Domini

**Alberti Vilma** di Sanremo - con l’opera Città dei fiori



Segnalata Infiorate: Bruno Testi



Segnalata Tema Libero: Marco Zurla



Segnalata Infiorate: Vilma Alberti



Segnalata Tema Libero: Bruno Testi



Segnalata Infiorate: Salvatore Pirino



Segnalata Tema Libero: Maria Teresa Carniti



Premio Speciale Ritratto: Vincenzo Bianco



Premio Speciale Figura Ambientata: Massimiliano Ferro



Premio Speciale Under30: Marta Forte

**Unione Italiana Fotoamatori**  
*Si ricorda che*  
**gli articoli proposti dai soci**  
*per la pubblicazione sul*  
**Gazzettino Fotografico**  
*dovranno essere inviati*  
**esclusivamente all’indirizzo mail:**  
**[uif.gazzettino@gmail.com](mailto:uif.gazzettino@gmail.com)**  
*Le foto inviate per la*  
**pubblicazione dovranno avere**  
*una dimensione minima di*  
**2500 pixel a 300 ppi**

**UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI**  
*Anociati....*  
*per vivere*  
*la fotografia*  
*da protagonista*  
 mail: [uif.segreteria@gmail.com](mailto:uif.segreteria@gmail.com)

Leggiamo le vostre foto

# Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

*Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani, inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: [uif.gazzettino@gmail.com](mailto:uif.gazzettino@gmail.com)  
Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel.*



**Marco Re**  
Imperia  
Forza Napoli

"Settimana di sette feste, questa è Napoli, punto e basta!". E' la Napoli festaiola, un perenne teatro-festival all'aperto, quello magistralmente descritto da Benedetto e Bonagura attraverso le rime della celebre canzone "Acquarello napoletano". San Gennaro, Pulcinella, Maradona... tutto concorre a produrre musica, spettacolo, calore, colore, in definitiva, allegria e festa. L'autore dello scatto ne traduce incisivamente la dimensione attingendo sapientemente a quell'orgia di azzurro che è rigoroso sinonimo di "Forza Napoli", e sul versante calcistico e su quello passionale per la città. Direi che sano trambusto, musicalità, dinamismo, non mancano di certo all'intrigante inquadratura del bravo Marco.



**Roberto De Leonardis**  
Parabiago (MI)  
Red House

Composizione a godibile impatto visivo e, per quel che mi riguarda, anche emozionale. Il tutto ad omaggiare quel "con meno di più" che negli anni sessanta, anche in Arte, contrassegnò l'avvento del movimento "minimalista". La curata ricerca dell'essenzialità formale e coloristica, è peculiarità operativa che rende gradevole e particolarmente interessante il lavoro proposto da Leonardo. Nulla che non attenga comunque alla sapiente formulazione del "meno", ovvero al gusto della composizione. E direi che inquadratura, luministica, profondità, ben supportino il fascino pittorico quanto poetizzante del raffinato assetto scenografico: discreti accenni di vegetazione e quelle "macchie" di rosso, decorative tra tanto candido bianco.

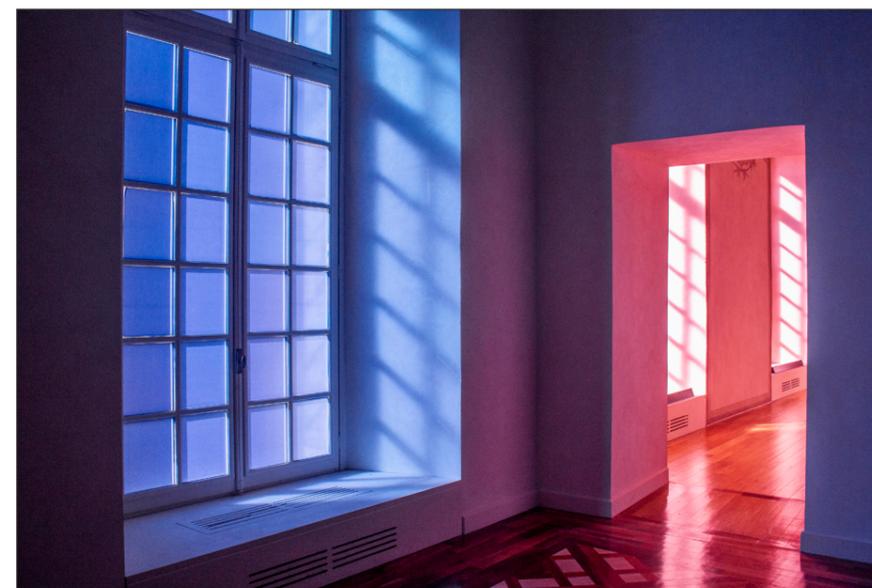


**Fernando Spirito**  
Galatone (LE)  
Natura Morta

Ancora una davvero interessante composizione "still life" o "natura morta", che dir si voglia, del bravo Fernando Spirito. Eccellente anche in questo caso la scelta dei contenuti, accattivante ed equilibrato l'accostamento cromatico e, soprattutto, pregevole l'approccio al versante luministico, con tanto di confacente angolatura e fondale rigorosamente scuro votati ad enfatizzarne magnificamente la determinante funzione. Tanto basti per affermare quanto, al riguardo, sapiente fase di previsualizzazione creativa e gusto della composizione, tutt'altro che scontati, siano lì a fare la loro bella differenza.

**Giuseppe Falco**  
Mantova  
Storie di fiumi

Una foto contemplante due piani, grazie alla divisoria barriera stradale: quello posteriore, esprime un tipico, ordinato, pioppeto rivierasco, quello anteriore, una consunta barca adagiata su uno scomposto tappeto di erba selvatica, e con accanto un albero amico. Uno scatto, quello di Giuseppe, che nella sua godibile semplicità compositiva e nella fedele riproduzione coloristica, ha da dire qualcosa, e sul piano naturalistico e, se vogliamo, su quello evocativo ovvero del rimando ad un piccolo mondo di una umanità che dal Grande Fiume trae linfa ed esperienza di vita. Come dire, una fotografia che palesa, racconta, è sempre buona fotografia.



**Laura Ferraro**  
Borgomano (MI)  
Caldo e Freddo

Architettura o Spazio e Ambiente? Direi che in certi casi il confine tra le due tematiche è alquanto labile. La considerazione, in qualche maniera, ritengo possa trovare riscontro nel dignitoso scatto di Laura. Uno scatto che rimanda, se vogliamo, a voci importanti della composizione come spazialità, luce, profondità e, da quanto si può arguire dal titolo della foto, colore. Il colore come forma, e nelle intenzioni dell'autrice volto a simbolizzare agenti atmosferici come il caldo e il freddo. Mi pare di poter parlare di una formulazione dignitosa, come già accennato, sufficientemente curata sul piano dell'inquadratura e dell'essenzialità compositiva quanto in certo modo apprezzabile su quello della ricerca.

# I fotografi UIF

## Adriana Leo



Adriana Luigia Leo, nata ad Ostuni l'8 giugno del 1963. Sposata e madre di 13 figli. Ho cominciato a scattare le prime foto come autodidatta con una Kodak Instamatic ricevuta in regalo a 13 anni. Ho potuto frequentare un corso base solo nel 2016 ad Ostuni, quando i figli erano ormai grandi. Durante la pandemia ho frequentato diversi corsi online con fotografi professionisti, spaziando nei vari generi fotografici: paesaggio, still life, moda, ritratto, con preferenza verso la fotografia artistica, la fotografia di Scena e la Fine Art. Entro poi nell' Accademia online di Fabio Radaelli che seguo ancora. Nel 2023 ho partecipato ad alcuni workshop alla SAVED di Antonio Fatano a Lecce. A Roma con Valeria Lobbia in Ritratto Family e New Born. Nel 2024 ho frequentato il corso base di audiovisivo con Franca Cauti. Nel 2023 ho pubblicato un libro "Radici Convesse" in collaborazione con Caterina Andriola, scrittrice, con poesie e fotografie. Sentivo ormai da tempo la necessità di voler intraprendere un percorso più strutturato e continuativo e mi sono iscritta all' Associazione Occhio Fotografico di Francavilla Fontana. Ho trovato lì dei professionisti che mi accompagnano nello sperimentare le varie tecniche fotografiche ma anche nel saper osservare con attenzione il mondo che mi circonda perché il messaggio che voglio trasmettere attraverso la mia fotografia arrivi all'osservatore in modo chiaro e coinvolgente.

